

◆ Il presidente del Consiglio illustra i provvedimenti di maggior rilievo che saranno presi nei prossimi mesi

◆ Tra i temi centrali anche la scuola, la sanità, la restituzione dell'Eurotassa «Il sì alla Finanziaria entro l'anno»

◆ Contrasti col ministro Pdc Diliberto sulla partecipazione italiana alle celebrazioni per il 50° della Nato

IN
PRIMO
PIANO

Lavoro e sviluppo, i cento giorni di D'Alema

Il premier: subito il patto con le parti sociali. Recessione? «Il rischio esiste»

Ciampi assente ma è solo «colpa» del G7

Non è passata inosservata, l'assenza del superministro dell'Economia Ciampi alla conferenza stampa del governo D'Alema. Eppure si trattava della prima uscita del nuovo Esecutivo, si parlava di Finanziaria e ripresa economica. Le illusioni fra gli osservatori si rincorrevano. Che Ciampi voglia prendere le distanze dai colleghi che annunciano spese invece di risparmi? Nulla di tutto questo. Alle 14 i governi del G7 dovevano concordare in una «conference call» telefonica la dichiarazione sul controllo dei mercati finanziari. E proprio mentre a Palazzo Chigi D'Alema rispondeva ai giornalisti, Ciampi era al Tesoro per dire la sua sul documento internazionale che sarebbe uscito poco dopo.

R.W.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Sala delle grandi occasioni per la prima conferenza stampa del consiglio dei ministri insediato da pochi giorni. Al terzo piano di palazzo Chigi è la Sala verde (scontato che il nome derivi dal colore delle pareti) ad accogliere il premier Massimo D'Alema con il vice Sergio Mattarella, il sottosegretario alla presidenza Franco Bassanini e i ministri Antonio Bassolino, Luigi Berlinguer e Vincenzo Visco. Quelli in qualche modo più direttamente interessati ai provvedimenti di maggior rilievo che il consiglio, andato avanti per tre ore di fila, ha appena varato. E che era iniziato con una lunga introduzione del presidente. Una sorta di dichiarazione d'intenti sugli obiettivi che vorrebbe raggiungere con il suo governo. Nei primi cento giorni che, si sa, sono il banco di prova su cui è possibile cominciare a misurare nel concreto le possibilità che realmente esistono per la realizzazione di un programma. Illustrato con la capacità di far arrivare lo sguardo

già oltre, ad obiettivi più lontani che vanno costruiti nel tempo se si vuole veramente raggiungere. Una novità questa introduzione per così dire programmatica. Nessun primo ministro l'aveva mai fatta prima. L'occasione per ribadire un concetto cardine del governo D'Alema: «Non dobbiamo fare annunci, formulare ipotesi. Dobbiamo portare fatti concreti».

MASSIMO D'ALEMA
«Non dobbiamo fare annunci, formulare ipotesi, ma portare fatti concreti»

decisioni salienti di una riunione del consiglio dei ministri che lui stesso ha definito «densa». Ed in cui si è parlato di autonomia didattica e di proroga degli sfratti, della restituzione dell'Eurotassa e di nuove assunzioni nel pubblico impiego, di privacy e di assistenza ai malati terminali. Ma si è anche discusso del finanzia-

mento della partecipazione italiana alle celebrazioni del cinquantenario del Trattato di Washington, istituto della Nato che si svolgeranno l'anno prossimo. La definizione del programma era stata affidata dal precedente governo ad un comitato di esperti. Il ministro Diliberto ha definito discutibile il programma, anche perché quando si parla di Nato la sua parte politica è particolarmente sensibile. Brivido in aula. Alla fine la questione è stata risolta con la delega che passa nelle mani del ministro degli Esteri e con la garanzia di espressione del pluralismo di opinioni sulla Nato.

Lavoro, crescita, Mezzogiorno nel segno degli impegni presi con l'Europa. Questi gli obiettivi primari del governo. Ed

è per questo che già nei prossimi giorni, ha annunciato D'Alema, durante gli incontri già previsti con le parti sociali l'esecutivo si impegnerà per il rinnovo dell'accordo del luglio '93 e, contestualmente, per stipulare con i sindacati e la Confindustria «un patto per il lavoro e la crescita del Paese perché abbiamo bisogno di un quadro di stabilità nei rapporti tra le parti». Quando? «Quanto prima» ribadisce D'Alema. Ed ognuno dei soggetti interessati dovrà fare la propria parte. Questo senza perdere di vista l'obiettivo più urgente: l'approvazione della legge finanziaria entro l'anno per scongiurare l'esercizio provvisorio. Nella sostanza è quella preparata dal governo Prodi «senza stravolgimenti» ma con due sole modifiche, e cioè l'aumento dei

fondi per il diritto allo studio e per le 35 ore. L'entità di queste variazioni entrerà nel pacchetto di modifiche che la maggioranza si accinge a presentare. D'Alema ha chiaro che l'approvazione della Finanziaria è un compito «tutt'altro che semplice» e per il quale non esita a chiedere la partecipazione costruttiva dell'opposizione. «Le scelte possono essere cambiate dal Parlamento ma il rispetto dei tempi è nell'interesse nazionale. Non può essere interesse della maggioranza ma neanche dell'opposizione far scivolare il Paese nell'esercizio provvisorio». Bisognerà lavorare tutti «con impegno e grande disciplina, con un lavoro ormai a tappe forzate data l'esiguità del calendario».

Tenendo ben presente un al-

tro problema non da poco: per il momento non è stato necessario rivedere le stime di crescita, ma non è escluso che il governo debba farlo in considerazione di «un rischio recessione» che né D'Alema né il ministro Visco si sentono di escludere. Il premier ha spiegato: «Non abbiamo preso decisioni in materia ma il rischio recessivo lo dobbiamo considerare». Rischio, ha ricordato «che deriva anche da fattori internazionali e nei cui confronti c'è l'intenzione di reagire». E il ministro delle Finanze ha aggiunto: «Già in settembre il tasso di crescita del Pil è stato corretto. Speriamo di non doverlo rivedere ancora, com'è possibile». Per ora l'argomento non è all'ordine del giorno. In agenda, da subito, c'è l'emergenza nazionale: il lavoro.

Casa, orario di lavoro e bonus-bimbo

Dal governo via agli interventi

Prorogati al 2001 gli incentivi per le ristrutturazioni edilizie

ROMA Maggioranza e Governo al lavoro per trovare la copertura finanziaria alle proposte di modifica al ddl collegato alla Finanziaria. Tra le numerose proposte sul tappeto, che riguardano famiglie, imprese e lavoratori, c'è anche la proroga di due anni (fino al 2001) degli sgravi del 41% delle spese sostenute per ristrutturazioni edilizie. Lo sgravio sale al 51% per il Mezzogiorno. Si tratta, comunque, allo stato attuale ancora di proposte. Nel vertice di maggioranza di ieri, infatti, la discussione si è tenuta sulle linee generali, ha fatto sapere il senatore democristiano Enrico Morando. Seguiranno una serie di incontri tecnici, mirati a definire le misure e le disponibilità economiche necessarie. Il relatore alla Finanziaria Giorgio Passetto (Ppi) ha aggiunto che «non vi sono risorse aggiuntive», e che ancora allo studio la copertura agli emendamenti.

Gli emendamenti più numerosi si concentrano sul fronte lavoro e imprese. Un settore in cui

già ieri sono scoppiate polemiche. È bastato che il primo ministro Massimo D'Alema annunciasse l'intenzione di aumentare il fondo per la riduzione dell'orario di lavoro, per provocare la reazione di Confindustria. Il provvedimento non piace al numero uno di viale dell'Astronomia Giorgio Fossa, il quale ha commentato dicendo: «Evitiamo di adottare provvedimenti sui quali, poi, saremo costretti a trovare una via d'uscita». «Abbiamo preso atto delle richieste dei lavoratori - ha riferito al termine della riunione di ieri il sottosegretario alle Finanze Fausto Vigevani - Ora dovremo fare i conti e valutare le disponibilità». Una scadenza in tal senso l'ha data il ministro dei Rapporti col Parlamento Gian Guido Folloni. «Faremo il punto lunedì» ha dichiarato quando avremo il polso della situazione». Ma vediamo in dettaglio tutte le misure allo studio della maggioranza.

Casa. La maggioranza è

orientata a prorogare di almeno due anni la detrazione fiscale del 41 per cento per chi ristruttura la casa. Tale provvedimento introdotto l'anno scorso era destinato a decadere a fine '99. Non è escluso comunque che diventi una misura strutturale e quindi destinata a rimanere permanente. Inoltre si lavora per aumentare lo stanziamento di 1.000 miliardi già previsto in finanziaria per ridurre l'imposizione sulla prima casa.

INDEMNITÀ PER LE MADRI

Forse esteso a casalinghe e a lavoratrici atipiche il bonus per le madri

che l'indennità di maternità. In una prima fase l'assegno di circa 400 mila lire al mese per 5 mesi, sarà legato al reddito ed è previsto uno stanziamento complessivo di circa 250 miliar-

di per il '99. Il tetto di reddito sotto cui spetterà l'assegno è di 48 milioni annui.

Orario di lavoro. Il fondo per la riduzione dell'orario di lavoro sarà incrementato di circa 250 miliardi. Questa ipotesi, annunciata ieri mattina dal premier Massimo D'Alema, ha provocato le reazioni del numero uno di Confindustria Giorgio Fossa. «Non penso che si possa risolvere il problema dell'orario di lavoro aumentando i fondi - ha detto Fossa - È un Paese che di fondi ne ha pochi, dovrebbe usarli per cose più serie di questa».

Sgravi contributivi nel Mezzogiorno. Già previsti per il '99

nella misura di 1.050.000 per ogni dipendente con una retribuzione fino a 36 milioni annui, saranno aumentati a 1.400.000 lire, per un costo aggiuntivo di 250 mld. La contribuzione prevista per i nuovi assunti sarà estesa anche ai lavoratori autonomi di età compresa fino a 32 anni che iniziano una nuova attività. Per quest'ultima norma è previsto uno stanziamento di 250 miliardi.

Carbon Tax. Dalla Carbon tax arriveranno circa 2.000 miliardi, che saranno utilizzati per la riduzione del costo del lavoro. In particolare 100 miliardi andranno alla fiscalizzazione degli oneri sociali per i nuovi

assunti, 250 mld al fondo per la riduzione per l'orario di lavoro e altrettanti per la fiscalizzazione degli oneri sociali al sud. È allo studio anche una rimodulazione degli obiettivi fissati nel collegato per il 2005 con l'obiettivo di alleggerire il prelievo che graverà sulle imprese che producono energia elettrica.

Imprese. Le risorse per la legge 488 e per l'artigianato saranno incrementate. Dei 12.000 mld complessivi previsti per gli incentivi nelle zone disagiate circa 1.000-2.000 mld andranno a rifinanziare la 488. Inoltre la legge 488 potrebbe essere estesa anche a turismo, commercio e artigianato.

E il premier sferza ancora i giornalisti

ROMA Avrà cambiato anche poltrona Massimo D'Alema ma il gusto di polemizzare con i giornalisti resta immutabile. E così, anche nel corso della sua prima conferenza stampa a palazzo Chigi, non è venuto meno al suo stile di fustigatore di chi si affida più ai se che alle certezze, al sentito dire che ai fatti. Spiega così il suo atteggiamento, il presidente, dopo una domanda sugli oneri sociali: «Io credo che nulla sia più devastante del formulare ipotesi in libertà su oneri sociali per i lavoratori dipendenti o autonomi. Io ho l'impressione che l'applicazione di questo metodo delle voci, che ero abituato a conoscere per quanto attiene la vita politica, quando si tratta di cose che si misurano con interessi concreti di milioni di persone, rischia di essere ancora più devastante. Ancora di più di quanto già non lo siano le voci politiche, di quanto non lo sia riferire colloqui riservati che interessano, diciamo, un ristretto ceto politico». L'allusione ai resoconti giornalistici del suo privatissimo incontro dell'altro giorno con Cossiga è chiara. Ma non finisce qui. Chi, alludendo alle polemiche tra Fazio e Prodi, gli ha chiesto se «l'idea balzana di utilizzare le riserve per promuovere gli investimenti rientra nell'agenda di governo» si è beccato un raggelante: «Non so se la sua vuole essere una domanda spiritosa. Ma qui non ha riso nessuno». E per il giornalista straniero che con insistenza poneva domande, per così dire, non all'ordine del giorno c'è stata una secca promessa: «Appena avrò a disposizione il testo di cui parla sarà mia cura fargliene pervenire copia». Come inizio non male.

Servizi, delega a Mattarella

Palazzo Chigi precisa: «Nessun veto su Brutti»

ROMA Sarà Sergio Mattarella a presiedere il Cesis, il coordinamento dei servizi segreti. Il vicepresidente del Consiglio, popolare, avrà anche l'incarico di definire rapidamente - e seguire l'iter - di un disegno di legge del governo per la riforma dei servizi.

È il senso di una nota diffusa da Palazzo Chigi (anche se, in realtà, il documento parla di un D'Alema «orientato a dare la delega») nella quale si precisa che «nessun veto» è stato posto nei confronti del sottosegretario alla Difesa, Massimo Brutti. Come si ricorderà molti quotidiani avevano scritto che sul nome del sottosegretario Cossiga e il suo movimento avevano posto «un veto».

Al sottosegretario Brutti, che ha la «piena fiducia» del presidente del Consiglio, non poteva comunque essere affidata la delega - continua la nota di Palazzo Chigi - del coordinamento dei servizi per ragioni funzionali: essendo sottosegretario alla Difesa, e avendo il suo ministero competenze su uno dei due servizi, «evidenti ragioni di opportunità consigliano che la funzione di coordinamento dei servizi facenti capo a due diversi ministeri sia altrimenti esercitata presso la presidenza del Consiglio».



Una veduta di Palazzo Chigi Domenico Stinellis/Agf

Delors: Prodi ottimo presidente commissione Ue

ROMA Romano Prodi sarebbe un «ottimo presidente della Commissione europea per la sua grande esperienza, non solo al Governo ma anche all'Iri»: ne è convinto l'ex presidente della Commissione, Jacques Delors che, intervistato a «Italia Maastricht» appoggia la candidatura dell'ex presidente del consiglio. Delors sottolinea che per poter essere un buon presidente «bisogna sapere lavorare con una équipe e creare uno spirito di squadra» e aggiunge «Prodi è certamente un buon candidato», inoltre «da molti anni, l'Italia non ha avuto un suo presidente della Commissione». Intanto Delors ritiene che «il Governo D'Alema proseguirà lo sforzo intrapreso dal Governo Prodi che ha permesso all'Italia di mostrarsi all'altezza della situazione malgrado la diffidenza mostrata da alcuni partners europei».

Finanziaria bocciata dalle opposizioni

Berlusconi risponde all'appello di D'Alema: gli emendamenti dell'opposizione di centro-destra alla finanziaria saranno «pochissimi». Il Polo, insomma, dice che «anche stavolta guarderà agli interessi generali del paese». Nello stesso tempo Berlusconi aggiunge che la richiesta del Presidente del consiglio «mal si concilia con gli attacchi, le minacce, gli insulti, basati per di più su affermazioni menzognere», che vengono rivolti al Polo «da altri protagonisti della maggioranza». Ce l'ha, insomma, con Cossiga. Comunque, in ogni caso, Berlusconi spiega che «gli emendamenti saranno ridotti al minimo solo perché il Polo rigetta la finanziaria in toto».

E l'altra opposizione, quella di sinistra? Rifondazione comunista - assicura Bertinotti - «darà battaglia su di una finanziaria che contesta a fondo», presen-

tando 120 emendamenti per ottenere risultati concreti sull'occupazione, sulla riduzione del danno, sullo stato sociale. «Pensiamo di portare a casa qualche risultato - dice il segretario del Prc - soprattutto intervenendo sulle contraddizioni presenti nel governo», per battere la «concertazione e lo svuotamento delle capacità di indirizzo pubblico dell'economia».

«Quanto abbiamo visto finora in politica economica e sociale interna - sottolinea ancora Bertinotti - va in direzione opposta alle nostre richieste di cambiamento». È visto che c'era, una battuta Bertinotti l'ha dedicata anche ai suoi ex compagni, ora comunisti italiani: «Non vorrei ferire, né offendere alcuno ma mi fa davvero impressione vedere alleati al fianco di Cossiga compagni che fino a ieri lottavano con noi e contro di lui...».

